

**PUOI BLOCCARE  
IL PREMIO  
DELLA POLIZZA AUTO  
PER 2 ANNI  
SE ENTRI  
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

Unità  
**10**

**13**  
domenica 11 novembre 2007

**LINEAR**  
Assicurazioni in Linea con te

**Chiama l'800 07 07 62  
o vai su www.linear.it**

## ECONOMIA & LAVORO

# Le Scarpe

Le scarpe nel mondo camminano. Secondo uno studio dello Sda Bocconi presentato a Stra (Venezia) produzione e fatturato cresceranno del 5,6% all'anno di qui fino al 2010. Tra il 2001 e il 2005 il fatturato è stato di 155 miliardi di euro. Buoni risultati anche per l'Italia



### FOLLA PER IL SALONE DEL CICLO PARCHEGGI E AUTOSTRADE IN TILT

Parcheggi esauriti già in mattinata e code sulle tangenziali e le strade di accesso per il Salone del Ciclo e Motociclo alla Fiera di Milano-Rho. E in seguito ai disagi, la società Milano Serravalle Milano Tangenziali ha raddoppiato le forze in campo in termini di addetti alla viabilità e alla manutenzione. Per accelerare il deflusso è stato alla fine deciso di consentire il passaggio senza pagamento del pedaggio.

### ASSEMBLEE A LINATE E MALPENSA DOMANI DISAGI PER CHI VOLA

Gli aeroporti milanesi di Linate e Malpensa vivranno una mattinata difficile domani per due assemblee proclamate da tutte le sigle sindacali che si svolgeranno contemporaneamente dalle 7 alle 8.30. Al centro dell'agitazione c'è ovviamente la preoccupazione per i riflessi sull'occupazione del piano Alitalia che, come noto, prevede il taglio di centinaia di voli dall'hub lombardo a partire della prossima primavera.

# Lo sguardo di Montepaschi oltre Piazza Affari

## L'acquisto di Antonveneta frutto di valutazioni strategiche, che hanno trovato un largo consenso

di Marco Ventimiglia / Milano

**PROSPETTIVE** Esiste ancora spazio per le strategie nel frenetico mondo della finanza? Se lo devono essere chiesti venerdì sera i responsabili del Montepaschi Siena di fronte all'autentico tiro a segno subito dal titolo dell'istituto in Piazza Affari. Il motivo della

"punizione", con un arretramento del 10,56% dell'azione (scesa al prezzo di 3,734 euro), si collega direttamente al blitz su Antonveneta, comprata dal Santander al prezzo di 9 miliardi di euro. Una giornata di fuoco che, tradotta in moneta, ha significato l'evaporarsi di un miliardo della capitalizzazione borsistica di Banca Montepaschi. Insomma, i mercati non hanno gradito, almeno nel brevissimo periodo, un'operazione le cui finalità non necessitano peraltro di particolari spiegazioni. Le strategie che hanno portato all'acquisto di Antonveneta risultano infatti abbastanza evidenti, e non è un caso che mentre il titolo Bmps pativa in Borsa, il mondo politico ha mostrato la sua approvazione, spesso bipartisan, per la mossa dell'istituto di Rocca Salimbeni.

Il premier Romano Prodi ha detto che vede «di buon occhio» l'operazione, mentre il ministro per lo Sviluppo economico, Pierluigi Bersani, auspica dall'aggregazione «una riduzione di costi per la clientela». E sul versante opposto ad esprimere soddisfazione per l'italianità dell'operazione è stato Guido Crosetto di Forza Italia.

Senza dimenticare il plauso subito arrivato da uno dei personaggi più importanti del panorama creditizio europeo, l'amministratore delegato di Unicredit Alessandro Profumo, che incontrato venerdì il presidente di Mps Giuseppe Mussari, si è congratulato con lui definendo l'acquisto di Antonveneta «una bella operazione».

Fra le principali ragioni che hanno spinto il gruppo senese al suo shopping fulmineo (nei primi giorni della settimana non c'erano state particolari avvisaglie di quanto stava per accadere) c'è naturalmente quella logistica. La presenza strutturata di Antonveneta nel Nord-Est permette infatti di radicarsi saldamente in una delle aree più produttive e dinamiche del paese. Inoltre, per le caratteristiche stesse delle due aziende bancarie, è lecito parlare di un'operazione con un alto tasso d'integrazione, dove le sovrapposizioni manageriali dovrebbero essere marginali rispetto a tutto il complesso delle sinergie che si metteranno in atto.

Ed ancora, un altro aspetto importante, e questa volta di più breve periodo, sta in un immediato beneficio per le casse del Montepaschi. Infatti, con l'acquisizio-

ne di Antonveneta il numero degli sportelli operativi passa da duemila a oltre tremila, e questo significa un sostanzioso sovrapprezzo, superiore ai 500 milioni di euro, relativo alla cifra che il gruppo francese Axa si è impegnato a pagare nell'accordo assicurativo raggiunto a suo tempo con Siena. Un maggior esborso che peraltro non ha affatto preoccupato la dirigenza del colosso assicurativo francese, che hanno reso noto di aver deciso di costituire «una partecipazione strategica nel capitale della banca toscana» portando la sua quota di capitale fino al 2,052%. Resta naturalmente da capire, visto che l'andamento della Borsa non è dettato dal caso, il perché dell'ondata di vendite sul titolo Bmps. La ragione principale, pro-



Siena, sede storica del Monte dei Paschi Foto di Andrea Sabbadini

**L'INTERVISTA MARCELLO MESSORI** Il presidente di Assogestioni: «Un'operazione industriale che lega due realtà economiche omologhe»

## «Bene: più forte l'Italia della provincia dinamica»

/ Milano

«Un'operazione industriale». Anche Marcello Messori, presidente di Assogestioni, l'associazione che rappresenta le società di gestione del risparmio italiane, non sembra appassionarsi tanto alle trame politiche e colloca l'acquisto di Antonveneta da parte del Monte dei Paschi nel solco di una operazione industriale corretta e, sottolineando, «molto positiva».

**Perché, professor Messori, un giudizio tanto buono? Mentre peraltro la Borsa sembra dare**



### segnali opposti...

«Stiamo attenti alla sostanza dell'iniziativa di Montepaschi e alle caratteristiche del sistema bancario italiano, che ha sempre presentato e continua a presentare, malgrado i cambiamenti, il radicamento territoriale come fattore importante di solidità e di crescita. Questo è ovviamente anche nella storia e nel presente della banca senese, forte in una zona del Centro Italia ricca di una struttura di piccole e medie imprese, assai dinamiche, assai competitive. Montepaschi era debolmente del Nordest. Con Antonveneta corregge questa debolezza, completando la sua presenza in una delle aree

con maggior potenziale competitivo nel Paese...».

**Ancora un'area di piccola e media impresa, omologa insomma a quella toscana d'appartenenza?**

«Certo. Questo mi sembra il primo e più importante aspetto. Cambiare, crescere, nel segno di una cultura consociata».

**In questo senso, si potrebbe spiegare anche la "ritirata" degli spagnoli da Antonveneta...**

«Sicuramente in questo senso si capisce che il potenziale di integrazione è ben più forte per Montepaschi che per Santander. E si spiegano anche la diversità di interessi e la discrepanza dei prezzi che turba tanto i mercati, come hanno detto le Borse...».

**Discrepanza che non turba tanto i francesi di Axa, che rafforzano il loro asse con Siena.**

«Mi pare che proprio citando la crescita di Axa, si possa considerare un altro aspetto positivo dell'acquisto di Antonveneta, perché la strategia di collaborazione con il gruppo assicurativo francese del vecchio Montepaschi rischiava di indebolire la capacità di produrre servizi finanziari, relegandolo quasi a un ruolo solo di "distributore"».

**E per il sistema bancario italiano che significa questa nuova presenza?**

«Significa che un altro gruppo italiano rientra nella categoria dei medio-grandi capaci di un proporsi traguar-

di europei. Due, già ci sono, uno già insediato in Europa e un altro con tutte le prerogative per compiere il passo...».

**Parliamo di Unicredit e di IntesaSanPaolo...**

«Il terzo è appunto Montepaschi con Antonveneta, che magari per ora agirà entro confini nazionali ma che ha la forza per andare oltre, che può mirare a internazionalizzarsi... Insomma ci ritroviamo in Italia tre realtà nazionali che possono misurarsi in un contesto europeo».

**E gli "europei" in Italia?**

«A questo punto, mi pare che ci possano stare benissimo. La presenza di banche europee può solo fare bene». o.p.

## Anche stavolta Babbo Monte è riuscito a far contenta tutta Siena

Tra i senesi per ora nessuna voce di dissenso. Solo qualche preoccupazione per l'impegno finanziario. Un beneficio la sinergia con il Nordest

di Augusto Mattioli

«Babbo Monte» questa volta, con l'operazione Antonveneta, l'ha fatta davvero grossa. A Siena dove sulle vicende della banca (un «babbo» appunto) i senesi sono sempre molto attenti, spesso polemizzano e si dividono, questa volta sembra non ci siano contrasti sull'operazione per l'acquisto di Antonveneta. Un blitz inaspettato. Nessuno in una città dove tutti sanno tutto e nessuno riesce a mantenere un segreto, l'annuncio della banca ha spazzato anche i più attenti. Per questo il presidente Giuseppe Mussari si è guadagnato sul campo la considerazione anche di chi politicamente

è lontano dalla maggioranza di centro sinistra che governa la città. Perfino esponenti, senesi è da sottolineare, di Forza Italia hanno plaudito all'operazione Antonveneta. Perché sul Monte dei Paschi non si può scherzare. «La banca è nostra e guai a chi ce la tocca» pensano e dicono in tanti parlando della questione anche durante lo struscio quotidiano nel centro storico. E non si tratta solo di affetto o della cosiddetta «senesità» concetto tanto in voga nel centro destra, ma di qualcosa di più concreto. Dal Monte dei Paschi Siena ha ed ha avuto molto. In passato posti di lavoro, oggi meno facili da ottenere, da sempre le consistenti

somme che arrivano alla fondazione Mps grazie agli utili della Banca, che vengono distribuiti dalla stessa fondazione sulla base di progetti presentati ogni anno. Proprio venerdì prossimo saranno resi noti dalla fondazione gli elenchi dei progetti meritevoli di finanziamento sugli utili del

«Abbiamo evitato il rischio che si riducesse a diventare un istituto centromeridionale»

2006. La richiesta complessiva è stata addirittura di oltre 689 milioni contro una disponibilità di 130 milioni. Di qui si capisce il motivo della grande attenzione che Siena ha per la sua banca. E si capisce l'attenzione che c'è stata in tutti gli ambienti politici, sindacali, economici, dell'azionariato per l'operazione Antonveneta. «Un'operazione che doveva essere fatta per evitare che il Monte si riducesse ad essere solo una banca centromeridionale e non come ora una banca nazionale» è il ragionamento più frequente. «La politica plaude al risultato che per Siena apre scenari nuovi. Anche se c'è qualche accenno di prudenza come fa Fiorino lantorno,

consigliere comunale di Rifondazione che parla di «un prezzo altissimo». Ma per Simone Bezzini, già segretario provinciale del dieste e componente dell'assemblea regionale del Pd «si apre ad una prospettiva di governance e di operatività che dovrà misurarsi con orizzonti sempre più vasti, senza

Intanto la Fondazione si appresta attraverso i suoi utili a finanziare progetti per 130 milioni

perdere le proprie peculiarità e il proprio legame con Siena».

Le stesse liste civiche, nate come opposizione all'attuale maggioranza di centro sinistra che guida il consiglio comunale non danno un giudizio negativo. Così come soddisfatto è il mondo della piccola imprenditoria, particolarmente diffusa nel senese. «Siamo assolutamente fiduciosi - sostiene Gianni Castagnini direttore della Cna - che questa operazione si trasformerà in un valore aggiunto per le aziende, diminuendo virtualmente la distanza con il Nordest del nostro paese, aprendo sinergie fondamentali con una delle parti più vitali dal punto di vista imprenditoriale d'Italia...».